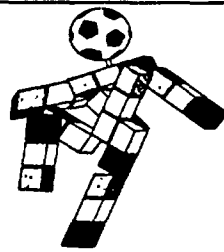


Le grandi manovre del tifo



Dopo l'«avventura» sarda i tifosi inglesi invadono Rimini e la costa adriatica dove non c'è divieto alcolico

Problematica la convivenza con tedeschi e olandesi che già affollano le spiagge. Già espulso il primo ultrà



L'arrivo dei tifosi inglesi alla stazione di Bologna sotto lo sguardo vigile della polizia. Buona parte di loro ha proseguito per Rimini e la Riviera romagnola. Sotto: due hooligans nel loro inconfondibile look

L'hooligan va in riviera

In una mano un piatto di tagliatelle, nell'altra un manganello, sperando che non serva. Così Bologna accoglie i tifosi inglesi. Ma c'è una novità: loro passano sotto le torri e vanno al mare, a Rimini, dove (per ora) non c'è divieto alcolico, e gli stranieri sono tanti, «nemici» tedeschi ed olandesi compresi. Come si potranno controllare migliaia di locali, pensioni, campeggi, birrerie?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Di botte - vere o inventate - ne hanno date e prese abbastanza in Sardegna. Di controlli ne hanno «passati» centinaia. Adesso i tifosi di sua Sua Maestà l'anno voglia di vacanza: scavando nella memoria hanno collegato un nome quasi sconosciuto, Bologna, ad un altro che ricorda loro sole, spiagge e giochi fatti da bambini. Ma si, perché non andare a Rimini, ad un tiro di schioppo dalle Due torri?

Il primo treno speciale è arrivato ieri alle 14 in stazione centrale a Bologna. «Sono più di duecento, ma sapremo affrontarli bene», dicono gli uomini in divisa. Il treno si ferma, scendono un centinaio di giovanotti con facce stralunate dalla stanchezza. «Rimini, where is Rimini? Ticket to Rimini?», «Ragazzi, circolare, ragazzi da questa parte». Li fanno avanzare uniti e compatti per tutto il sottopassaggio che porta nel retro della stazione, e lì c'è pronto un altro schieramento di polizia. Alla spicciolata tornano indietro, entrano nell'atrio della biglietteria. I poliziotti (alti ed imponenti, manganello in mano, occhiali ray ban) li seguono anche qui, con marcature stile Bergomi o Baresi.

«Nell'atrio davanti alla stazione, ecco i primi «supporters» inglesi arrivati da Cagliari già venerdì, venuti ad aspettare amici. Sembrano la «pubblicità» degli hooligans: tori nudi, tatuaggi, occhi che vorrebbero spaventare i curiosi. Quello che vorrebbe apparire il più cattivo di tutti sembra però Bud Spencer in mutande. Piano piano i ragazzotti riescono a prendere il treno per Rimini, mentre altri vanno al parco Nord, in un campeggio allestito dal Comune - servizi igienici, luce elettrica - che vuole accogliere bene chi è venuto solo per vedere una partita di calcio. Ieri, s'è saputo in serata, il primo ultrà inglese è stato fermato ed espulso. È stato bloccato addirittura dentro lo stadio mentre stava asportando striscioni. Ha 23 anni.

Per qualche giorno, comunque, il problema - hooligan si sposta in Riviera. Se la «trasferta» fosse stata organizzata dai capi più o meno fantomatici degli ultras inglesi, sarebbe strategicamente azzeccatissima. Rimini è già terra di vacanza; ed il pesce - hooligan trova un grande mare in cui nuotare;

un miscuglio di nazionalità e razze, centinaia di locali aperti tutta la notte, birra a fiumi, possibilità di battaglia con i «nemici» tedeschi o olandesi, anche loro in vacanza, lontano dagli occhi indiscreti delle forze dell'ordine. Un primo allarme è stato lanciato ieri dal ministro inglese allo sport, arrivato a Bologna: «I nostri tifosi stanno andando in Riviera, bisogna studiare misure per intervenire anche là». Ci sono contatti fra prefetture per estendere il divieto di vendita di alcol (a Bologna non si potrà bere dalle 7 di domani, lunedì, fino alle 8 di mercoledì) anche alla Romagna.

Se avverrà questo, il Mondiale diventerà davvero «storico», con centinaia di migliaia di persone giunte in Italia per stare al sole e bersi una birra in pace che non potranno farsi un bicchiere perché, ad oltre cento chilometri di distanza, si gioca una partita di calcio. L'allarme comunque è scattato. Negli alberghi sono stati resi noti i nomi di quattro capi hooligans che non possono esse-

re ospitati. Le forze dell'ordine stanno rafforzando la loro presenza al mare, e controllano anche ogni accesso a Bologna. La città, per ora, ha un po' di fifa ma cerca anche di somigliare. C'è chi paventa straccioni (sembra che metà dei negozianti martedì chiuda bottega) e chi invece sostiene che inge-

pre non significa hooligan, e che il giovane tifoso si incattivisce solo se si trova in una città asfittica e blanda. Non mancano nemmeno gli imbecilli, gruppetti di ultras locali, che hanno scritto sui muri insulti per i «colleghi» inglesi. Da Cagliari è giunta notizia che migliaia di tifosi inglesi hanno ri-

preso la strada della madre patria perché hanno finito i soldi. Altri sono comunque in arrivo. «Non sappiamo quanti», dice il ministro inglese, «forse fino a Cagliari». Certo l'arrivo di circa duemila poliziotti, Ce e finanzieri. Verranno inviati, guarda caso, a dormire in Riviera?



A Milano, in Galleria, cori e bivacchi. Qualche timore per oggi. Protestano gli olandesi: «Siamo arrivati fin qui e non ci sono biglietti»

Tra tedeschi e orange per ora è guerra canora

In piazza Duomo aspettando Germania-Olanda. A improvvisare cori e bivacchi, sotto gli occhi di carabinieri e di agenti di polizia, sono soprattutto tifosi tedeschi. Milano teme un'altra «domenica nera», dopo gli episodi di «guerriglia urbana» di due settimane fa, quando - in pieno centro - si scatenarono i tifosi della Germania. Ma sotto il Duomo c'è chi canta: «Da una possibilità alla pace».

LUCA CAIOLI

MILANO. Sole, passanti del sabato pomeriggio, poliziotti (tanti), tedeschi, olandesi (pochi). Piazza del Duomo si presenta così. In attesa della partita le prime truppe del Nord Europa sono calate sul sagrato. Bighellonano, bevo-

no, solidarizzano con le ragazze di provincia in centro per lo shopping, si lanciano, ogni tanto, nei loro cori. Qualcuno ha scoperto che la Galleria ha un'ottima acustica e quindi ci da dentro. Svaccati sui gradini a godersi il sole e la birra anco-

ra consumabile, quelli di Berlino e Amsterdam sono a due passi gli uni dagli altri. Non sembra ci sia nessun rancore, ma 120 fra poliziotti e carabinieri in assetto di guerra vigila perché non si ripeta un'altra domenica nera. Il veditore di bandiere sciarpe e trombe, un napoletano simpatico, commenta: «Con i tedeschi finora abbiamo fatto buoni affari. Gli olandesi? Non so, sono pochi, forse devono arrivare. Infuriato invece l'omino che da anni offre a turisti e indigeni la busta di mais per la tradizionale foto ricordo con i piccioni». Stanno danneggiando i miei affari - dice - e poi chissà come andranno a finire le cose

.Due settimane fa ho dovuto fare una fuga che non scorderò facilmente, speriamo non succeda di nuovo. Jonny, un ragazzino irlandese di Cork, intanto si aggira sventolando la sua bandiera nera con tanto di teschio e tibie incrociate. Il suo papà non si sa dove sia finito, ma lui aspetta fiducioso: «domani-dice-andremo a Genova e vinceremo». Meno sicuri di lui gli olandesi. Daap, ventunenne tifoso dell'Ajax, è arrivato o ora da Palermo e dopo aver visto le prime tre partite della sua nazionale non se la sente di fare pronostici troppo ottimistici: «Gullit l'abbiamo trovato, ma la squadra per colpa dell'allenatore non gira,

con i tedeschi sarà davvero dura». Della stessa opinione anche René, ventidue anni di Maastricht, lui però mette l'accento sulla questione biglietti: «Siamo arrivati fin qui e adesso scopriamo che biglietti non ce ne sono, o se li si trova sono in mano ai bagarini a prezzi folli, troppo cari per noi». Nella sua stessa situazione di olandesi ce ne sono tanti, la maggioranza, diecimila e forse più. Biglietti nemmeno l'ombra, sperano di riuscire a trovare domenica mattina. Joris di Tilbur, 21 anni, se la prende con l'organizzazione di questo mondiale: «I tedeschi - dice - erano qui da giorni e sono riusciti a far man bassa, noi che arriviamo da

Palermo, non abbiamo più nessuna chance». Lui comunque non se la prende con i suoi amici si aggira per Corso Vittorio Emanuele mostrando a tutti un bell'ombrello. «Non arancione, al collo uno zucchetto minuscolo con i colori della bandiera nazionale. Sul gradino del sagrato Roma», diciannovenne di Berlino, è alle prese con un bottiglione di bianco. Lui il biglietto ce l'ha e adesso il suo problema principale è fare la riserva per la giornata anticorona. Pensa che i panzer tedeschi non avranno il minimo problema e che con i supporter olandesi ci saranno o prima o dopo la partita degli incidenti. Passa il litro e mezzo

al suo amico Mattier di Bayreuth che spiega: «Gli hooligans olandesi sono pochi, una minoranza, ma davvero pericolosi. Arriveranno domani (oggi per chi legge ndr) e saranno guai». Il j'accuse è reciproco, gli olandesi infatti temono che i tedeschi abbiano voglia di menar le mani, ma qualcuno di loro che bivacca in Stazione centrale suggerisce: «Non c'è problema, sistemeremo loro e la loro nazionale». A cercare di fare pace in piazza del Duomo c'è, comunque, Paolo Rossi, ventiquattro anni da Vigevano. Fa il cantautore ambulante e davanti a tedeschi e olandesi canta «Give peace a chance»: dai una possibilità alla pace.

Wimbledon I giocatori rifiutano l'antidoping

LONDRA. I professionisti di tennis hanno respinto un tentativo di imporre test antidoping al torneo di Wimbledon che inizierà domenica. Lo riferisce il Sunday Times che ipotizza un serio contrasto con le norme degli sport olimpici dove i controlli sono obbligatori. Ma la Gran Bretagna, diversamente dalla Francia e dagli altri Paesi, non ha una legge che obblighi gli sportivi a sottoporsi a test medici prima o dopo una manifestazione. La richiesta di sottoporre un certo numero di giocatori scelti per sorteggio a test volontari era stata fatta agli organizzatori del torneo di Wimbledon. Il club ha annunciato ieri che l'Associazione dei professionisti ha respinto l'invito. Intanto a Eastbourne si è concluso il torneo sull'erba dominato da Martina Navratilova che in finale ha travolto 6-0-6-2 la connazionale Gretchen Magers.

Basket Meneghin finisce a Trieste

BOLOGNA. Dino Meneghin, quarantenni, leggendario pivot del basket italiano, è ufficialmente della Stefanel Trieste. Il passaggio del pivot dalla Pallacanestro Olimpia Philips Milano alla squadra triestina è stato ufficializzato durante una riunione della Lega. I rappresentanti delle due società si sono appattati brevemente e dopo aver avuto il consenso del giocatore, per telefonino, hanno concluso l'accordo. La società milanese ha poi diffuso un comunicato nel quale si afferma di aver concesso gratuitamente e il nulla osta «sentendo l'obbligo morale di agevolare in ogni modo le esigenze personali dell'uomo e del campione». Come noto il grande giocatore aveva ricevuto offerte di giocare a Pavia. Ma non se la sentiva di chiudere la camera in una squadra di A2, per quanto valida. Poi si è presentata la possibilità di giocare a Trieste.

ITALIA '90 E DINTORNI

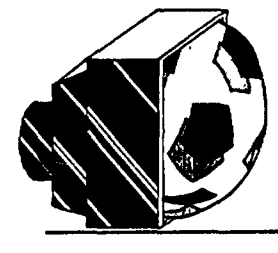
POLENICA TRA COL E «NOVANTATOUR». «Non sono soddisfatto», è sbottato Luca di Montezemolo, presidente del Col, «il rapporto con il tour operator ufficiale non è stato dei migliori». «Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto», ha replicato «Novantatour», «i costi sono i costi...». Tra le due organizzazioni, è polemica. «Anche i biglietti per le partite sono troppo cari», ha tuonato il Col. «Abbiamo comprato per 45 miliardi i biglietti da rivendere», ha risposto Paolo Galli, direttore di «Novantatour», «e li abbiamo pagati come qualunque cittadino, che abbia fatto la coda alla Bnl. Quanto ai pacchetti turistici, i prezzi sono quelli derivanti dai costi».

MEGLIO UN ORGASMO CHE UN GOAL. «Cari giocatori, attenti a non fare confusione». Secondo Emilio Servadio, presidente della Società di psicanalisi italiana, «i casti riti delle squadre possono causare un forte disagio psicologico»: insomma, qualcuno potrebbe pensare di trarre piacere più dal goal che dall'orgasmo. «Un'emozione di questo genere è patologica», conclude Servadio. «Un consiglio ai calciatori? Attenti a non sbagliare campo».

INCASSO RECORD PER LA «FINALISSIMA»? Secondo la Federcalcio e la Fila, per la «finalissima» in programma a Roma l'8 luglio, verrà battuto ogni record d'incassi di tutti i tempi. Si prevede che si incasseranno più di nove miliardi. Gli spettatori saranno oltre 80 mila; sugli spalti ci saranno anche duemila e 500 gioia ista.

KISSINGER: «VINCERÀ L'ITALIA». «La squadra italiana è molto forte ed ha buone probabilità di vincere». Henry Kissinger, l'ex segretario di stato americano, lo ha detto ieri ai giornalisti, in occasione della sua visita di tre giorni in Polonia. Secondo Kissinger, che assisterà alla partita finale, «le squadre più forti sono Italia, Brasile e Germania».

ROMA. Scriviamo, cercate di capirci, prima che Camerun-Columbia e Cecoslovacchia-Costarica diano il via alla sarabanda degli ottavi. Il nostro Mondiale televisivo è fermo alle immagini di giovedì (ultimo turno dei giorni) e alle non-immagini di venerdì, primo giorno di astinenza da calcio dopo l'overdose. Strana atmosfera davvero, quella di un bizzarro venerdì non calcistico in cui si è ugualmente parlato di Mondiali, riferendosi all'ieri (le ultime partite di qualificazione) e ai domani (gli ottavi, con dozzina di previsioni su Italia-Ungary), e mai all'oggi. E comunque, in questo universo di chiacchiere più chiacchiere del solito, complimenti ai servizi di Italia '90 Speciale, un lungo programma di Telemontecarlo andato in onda venerdì alle 20.30: niente retorica, molte informazioni, ospiti azzeccati (soprattutto Junior, un signore) e almeno un'immagine che abbiamo già consegnato alla memoria di questi Mon-



Belgio-Spagna e quella regia alla Wim Wenders

ALBERTO CRESPI

diali: quella di Oleg Protasov, centravanti sovietico, che intervistato al Ciocco sorride e afferma: «Certo, non ci siamo qualificati, ma cosa dovremmo fare? Piangere, spararci? Ci sono ben altre cose al mondo oltre il calcio. Godiamoci questi ultimi momenti di vacanza e poi tomeremo alla vita di tutti i giorni». Un grazie di cuore. D'altronde Protasov può essere soddisfatto del proprio Mondiale: secondo Nando Martellini, che ha fatto la telecronaca di Urss-Camerun, il centravanti della Dinamo di

Kiev è stato l'uomo ovunque della partita. Qualunque giocatore sovietico che toccasse il pallone, per lui, si chiamava Protasov. Martellini è arrivato addirittura al surrealismo quando ha affermato, testualmente: «L'Urss è ancora in dieci perché Protasov è ai bordi del campo per farsi massaggiare. Ed ecco nel frattempo un grande colpo di testa di Protasov...». Dopo aver parlato bene di Marte lini, la sua telecronaca in stile «Hetzapoppin» è stata, per noi, un colpo basso. Ma continuiamo a preferirlo ai

suoi giovani, insopportabili colleghi. Se non altro, ha più attenuanti. In generale, il bilancio della Rai dopo la prima fase non può essere del tutto lusinghiero. Le regie dei tre giorni, ad esempio, possono essere definite in un solo modo: ridicole. Giancarlo Tomasetti per Eire-Olanda (su Raiuno, giovedì sera) ed Enzo De Pasquale per Inghilterra-Egitto (su Raidue, sempre giovedì sera) hanno toccato il fondo. Il primo oltretutto dei replay semplicemente grottechi, in cui quasi sempre si vedeva solo l'i-

nizio di un'azione e mai la sua conclusione; il secondo abbandonandosi, anche durante azioni di un certo interesse, a panoramiche aeree dello stadio in cui i giocatori erano invisibili come dei microbi. Nel pomeriggio, anche Nazareno Balani durante Belgio-Spagna si era sbizzarrito, soffermandosi su un primissimo piano di Pseud'homme mentre Michel trovava il rigore per la Spagna: così non abbiamo visto il gol, ma solo la rabbia del portiere belga. Forse Balani crede di essere Wim Wenders: il cui «L'angoscia del portiere prima del rigore» era un bel film, ma non appunto - una bella telecronaca.

Certo, c'è anche qualcosa di positivo nel Mondiale visto in tv, ci sono già immagini che stanno creando una nuova «memoria calcistica», che andranno ad affiancarsi al gol di Rivera in Italia-Germania (Messico '70), alla corsa di Tardelli in un'altra Italia-Germania (Spagna '82)

F1. Si corre il Gp del Messico Berger partirà oggi in prima fila

Ferrari in affanno Mansell si difende Prost va a fondo

CITTA' DEL MESSICO. L'austriaco Gerhard Berger, sulla pole position del Gran Premio del Messico, sesta prova del Campionato del mondo di Formula Uno. L'austriaco ha il tempo di 1'17"227, alla media di 206,083 chilometri orari. Berger è seguito dall'italiano Riccardo Patrese su Williams (1'17"198), dal brasiliano Ayrton Senna su McLaren (1'17"170), dall'inglese Nigel Mansell su Ferrari (1'17"732), dal belga Thierry Boutsen su Williams (1'17"883), dal francese Jean Alesi su Tyrrell (1'18"282), dall'italiano Pierluigi Martini su Minardi (1'18"526), dal brasiliano Nelson Piquet su Benetton (1'18"561), dal giapponese Nakajima su Tyrrell (1'18"575). Molto lontano il francese della Ferrari Alain Prost che ha solo il tredicesimo

posto con il 1'19"026. Il campione del mondo ha avuto problemi di gomme. Durante le prove libere il giovane francese Eric Bernard, alla guida di una Espo Larousse Lamborghini, è andato a urtare contro un muro di sicurezza. A provocare l'incidente è stata una macchia d'olio in curva: l'auto di Eric Bernard è slittata sfuggendo al controllo del pilota. Il francese, dopo essere rimasto stordito per circa mezzo minuto, è uscito da solo dall'abitacolo ma, nonostante sembrasse illeso, è stato ugualmente caricato a bordo di un'ambulanza. La vettura ha prodotto le due ruote di sinistra. L'incidente ha provocato l'interruzione delle prove per una ventina di minuti. Sul circuito messicano è tornato il sole e la temperatura si è alzata.

Ciclismo. Oggi a Camaiore Bugno, uomo in rosa pensa al giallo e intanto va a caccia del tricolore

CAMAIORE. Gianni Bugno pensa al Tour de France con la forza della maglia rosa e nell'attesa spera di mettere nel cassetto anche il titolo italiano che verrà assegnato oggi in quel di Camaiore dopo una cavalcata di 257 chilometri comprendente la salita di Monte Pitoro da ripetere dieci volte, salita breve, ma cattivella perché un tracciato che chiama alla ribalta i fondisti e principalmente il vincitore del Giro '90. Confida Bugno: «Scenderò in campo con fieri propositi, ma non sarà un dramma se dovessi mancare il bersaglio. Un dramma è stato il campionato dello scorso anno, quando venni sconfitto in fotofinish, quando il mio bilancio aveva bisogno di un successo come l'aria che respiravo. La realtà di oggi è diversa e mi permette di affrontare la sfida Incolore con estrema tranquillità. Argentin s'annuncia come l'avversario più pericoloso. E reduce dal Giro della Svizzera dove si è aggiudicato una tappa coronando una fuga di cento chilometri, è uno scattista capace di emergere in volata e nella circostanza l'uomo da battere mi pare proprio lui, Moreno...».

Il discorsetto di Bugno introduce il tema della vigilia, un tema con due nomi che spiccano su tutti, un pronostico che vede i massimi protagonisti nel ragazzo da Bari a Milano e nel campione uscente, cioè Argentin. Quest'ultimo accetta il ruolo di ciclista a caccia del terzo titolo (il primo lo ha vinto sullo stesso circuito di oggi nell'edizione '83) ma teme che la corsa possa uscire dai binari di un duello con Bugno. «In una prova così lunga quanti saranno i movimenti di disturbo?», quanti attaccanti cercheranno di sguagliarsela? Giuppioni s'è imposto nel Giro dell'Appennino scappando in partenza e oltre a Giuppioni la mia squadra e quella di Bugno dovranno controllare altri 15-20 elementi. Insomma, non escludo la sorpresa. Sin qui è stata una stagione d'oro per il nostro ciclismo e molti prendono coraggio, molti escono dal guscio nel tentativo di mettere le ali...». In sostanza c'è la prospettiva di un campionato molto vivace, ricco di contenuti agonistici. Sul traguardo c'è una maglia tricolore che solitamente Alfredo Martini abbinava con la maglia azzurra, quindi un altro motivo di lotta tenendo conto che l'anello di Camaiore ha punti in comune con quello del Giappone dove il 2 settembre si svolgerà la competizione iridata. □ G.S.